

**“IL NOSTRO SECOLO...SEMBRA INTENZIONATO A LASCIARE AL PROSSIMO MILLENNIO IL SUO INTERESSE MORBOSO” - ZYGMUNT BAUMAN**

Destinazione Editoriale: Giornalino Scolastico

Argomento: Gli orrori del XX secolo

Ambito: storico-politico

Campi di concentramento. Campi di sterminio. Lager. Per trattare questi argomenti è inevitabile usare la propria sensibilità; l'uomo nel corso della storia è riuscito a compiere atti mettendo da parte la propria umanità e i lager ne sono la dimostrazione concreta. La ricerca della perfezione, della purezza della razza hanno portato il genere umano a voler instaurare un dominio assoluto sull'uomo considerato come "inferiore": ebrei, oppositori del regime, handicappati, omosessuali, tutti coloro non "ariani". I nazisti dell'epoca classificarono la popolazione in due grandi gruppi: i meritevoli e i non meritevoli di vivere. Ma la questione, la riflessione, potrebbe spostarsi su un altro punto focale: perché nonostante altre situazioni di sottomissione dell'uomo non è accaduto un fenomeno simile nel passato?

Come sostiene Norbert Elias, il sistema dei campi poteva "prendere piede" anche in periodi storici passati come nell'antica Roma quando la schiavitù era il pilastro dell'economia e la base della società, o nel Medioevo quando con il sistema feudale, l'uomo era considerato un oggetto legato a un terreno, il cosiddetto servo della gleba rispondeva perfino della propria vita e morte al proprietario terriero.

La sottomissione, l'uso, la negoziazione della persona ebbero sempre un ruolo nella società del passato ma con l'ascesa nazista si arrivò al culmine del possibile. Lo schiavo, il servo della gleba non erano paragonabili ai detenuti dei lager. Oltre a uno stress fisico i reclusi dei campi erano sottoposti anche ad uno stress psicologico; l'alienazione dell'uomo, la lotta per la sopravvivenza erano alla base dei rapporti e comportamenti tra i detenuti, processi di orientamento dell'animo umano si susseguivano nei giorni. La storia nell'uomo non vide mai tempi bui come questi!

Se questo però riguardava le vittime, bisogna prendere in considerazione anche altri due gruppi come cita Raul Hilberg in un suo scritto: i carnefici e gli spettatori. I carnefici erano il cuore pulsante dell'azione di sterminio, erano coloro che agivano nel concreto e che credevano in quello che facevano. Nella consapevolezza che questo fosse per il bene della famiglia e della patria, loro credevano di essere nel giusto.

Poi ci furono gli spettatori, gli inetti che rimanevano inermi di fronte alla situazione. "Quelli di loro che vivevano nell'Europa hitleriana si sarebbero definiti, con poche eccezioni, spettatori" Raul Hilberg.

La società tedesca, quindi, nel Novecento si occupò principalmente di ripristinare la razza originale, naturale ed eliminare i "parassiti della società", gli ebrei così definiti di Hitler nel "Mein Kampf".

Hannah Arendt: "Si tratta di fabbricare qualcosa che non esiste, cioè un tipo umano simili agli animali". Ne "Le origini del totalitarismo" lei sostiene che la volontà del führer era quella di annientare il senso critico dell'individuo e far applicare una forte obbedienza nei confronti nelle gerarchie superiori. La società era un insieme di gerarchie, poteri che ne sovrastavano altri, ordini e silenzi anche quando si era contrari a qualcosa.

Hannah Arendt quindi espresse un concetto vero; lo scopo del regime totalitario era quello di azzerare le diversità e le pluralità e costruire un unico individuo.

Negli anni nazisti i campi di sterminio ebbero un grande ruolo ma anche in altri paesi europei accaddero situazioni simili; in Russia fu applicato il sistema dei Gulag che come lo definì Salamov, i gulag erano "come i campi di sterminio ma senza le camere a gas". La differenza sostanziale però fu che i campi sterminio servivano per "ripulire la società" da parassiti e "inutili" mentre i gulag erano gli "ingranaggi della macchina economica russa".

I gulag si occupavano di effettuare opere pubbliche, erano il fulcro dell'economia. Lo scrittore che affrontò l'argomento dei campi di concentramento nazisti essendo anche se duro, davvero esaustivo, fu Primo Levi.

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario". La testimonianza di una persona come lui è importante poiché questa esperienza l'ha vissuta in prima persona. Nel suo libro, "Se questo è un uomo", Primo Levi descrive un mondo diviso tra sommersi e salvati. Un mondo

disumano, in cui all'uomo viene tolta ogni sensibilità e cognizione del reale e giusto. Questo autore dà la possibilità di rievocare il passato nel presente per non ripeterlo nel futuro. La memoria è una cosa essenziale, la cultura del rivivere il passato è un'arma che permette all'uomo di non commettere gli stessi errori.

Al giorno d'oggi si può dire che esistono ancora dei regimi totalitari, ma senza violenza. L'approccio psicologico è quello su cui si fa perno. Gente che vuole imporre il proprio pensiero e vuole che un uomo sia uguale all'altro; l'individuo non deve pensare ma deve fare. Il raggiungimento di uno stereotipo ideale della persona significa annullare le diversità come Hitler fece nei "suoi campi".

Non si deve abbassare mai la testa perché è quando lo si fa che ci si "annulla"!